

Mangiano mandragora, marito e moglie ricoverati in rianimazione

Autore: Ignazio Marchese

Data: 14 Febbraio 2021



Due coniugi di 69 anni e 67 anni, originari di Castelvetro, sono stati salvati da avvelenamento presso l'ospedale "[Vittorio Emanuele II](#)" di Castelvetro, dopo che avevano ingerito foglie di mandragola. A raccoglierle in campagna era stato il marito, scambiandole per borragine.

I due sono arrivati al pronto soccorso in stato di allucinazione e sono stati subito intubati e trasferiti in Rianimazione: il marito al nosocomio di Castelvetro, la moglie, invece, al "Sant'Antonio Abate" di Trapani.

Ai due è stato somministrato l'antidoto e sono stati posti, per 36 ore, sotto osservazione cardiaca e respiratoria, prima di essere dimessi.

La **mandragora** è un'erba dalle connotazioni quasi mitologiche. Utilizzata nel medioevo quando si riteneva che avesse caratteristiche magiche, perlopiù, e nella letteratura storica e cinematografica anche dei tempi recenti (Harry Potter). Quella velenosa è la mandragora autunnale (o mandragola,

come fu chiamata da Machiavelli nella sua famosa opera letteraria), tossica, pericolosa e capace di indurre alla morte.

I sintomi che preannunciano l'intossicazione dell'erba velenosa sono molteplici: si va da nausea, vomito, problemi intestinali, secchezza delle fauci e difficoltà a urinare per intossicazioni leggere, fino ad allucinazioni, delirio e tachicardia per le condizioni più gravi.

Ed è **la mandragora la protagonista** di una orrenda avventura cui sono incorse lo scorso anno a Palermo madre e figlia, di 72 anni e 56 anni rispettivamente, che sono adesso ricoverate in gravi condizioni negli ospedali [Buccheri La Ferla](#) e [Villa Sofia](#) di Palermo per avere ingerito quest'erba acquistata nella zona di via Marchese di Roccaforte da un venditore ambulante proveniente da Bolognetta

Il venditore ambulante avrebbe venduto loro borragine ed invece a quanto pare si trattava di mandragora. Le due donne si sono presentate in ospedale con i classici sintomi dell'avvelenamento: confusione mentale, vertigini, nausea, diarrea e malessere generale. Sono salve grazie al coordinamento scattato tra 118 e polizia stradale di Buonfornello.

Per **disintossicare le donne** occorre un questo caso un antidoto specifico. Il centro antiveleni di Pavia ha segnalato la presenza delle fiale dell'antidoto all'ospedale di Cefalù. Un'auto della polizia stradale è andata a prenderle e le ha portate ai medici del 118 che si trovavano in via Oreto che le hanno smistate al Buccheri dove è ricoverata la figlia e a Villa Sofia dove si trova la madre.

La prognosi per le due donne è riservata. "In seguito all'ingestione di mandragora occorre somministrare un antidoto specifico – spiega il medico [Marco Palmeri](#) della centrale operativa del 118 che ha coordinato l'intervento – la fisostigmina. Grazie al centro antiveleni di Pavia siamo riusciti a trovare le fiale a Cefalù. Potrebbero esserci altri casi di avvelenamento per questo abbiamo consegnato ai medici di Villa Sofia alcune fiale in più".

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/trapani/mangiano-mandragora-marito-moglie-rianimazione/578256/>

Generato il 11/06/2026